

«Le storie del signor G» in due puntate al teatro Comunale di Pietrasanta

¹²³Gaber recupera la sua storia

Dal 16 al 18 agosto una sintesi delle due serate alla «Versiliana»

PIETRASANTA - Dietro ad un separé orientale, traslucido, i riflettori disegnano la silhouette scura di un uomo voltato di schiena. Il sipario si alza e l'uomo si mette a tracolla una chitarra classica e, voltandosi, attacca con *Un'idea*. Giorgio Gaber ha deciso di iniziare così, in modo molto teatrale, le *Storie del Signor G 1*, primo spettacolo di una vasta operazione di recupero di vent'anni di produzione musicale e teatrale di uno degli autori più originali del panorama patrio.

Le *Storie del Signor G 1* sono andate in scena dal 27 al 30 luglio al teatro Comunale di Pietrasanta, in provincia di Lucca. Dall'8 all'11 agosto Giorgio Gaber porterà sul palcoscenico della stessa struttura, incastonata in una piazzetta di fronte alla facciata del Duomo, le *Storie del Signor G 2*. Entrambi gli spettacoli sono stati ripresi dalle telecamere per essere trasferiti su quattro videocassette, a disposizione dall'autunno prossimo degli appassionati dell'home video.

Non è difficile prevedere il successo dell'iniziativa, soprattutto in considerazione della grande attenzione che il pubblico ha riservato alle serate toscane di Giorgio Gaber: teatro sempre esaurito e spettatori entusiasti, non solo divertiti; Gaber è stato chiamato e richiamato al termine della serata, il suo nome scandito come quello di una star. Con il pugno alzato e gli occhi per una volta sorridenti, l'attore-cantante-regista ha accettato di buon grado di concedere qualche bis.

D'altronde, a chi non farebbe piacere riportare in vita vent'anni della propria storia e vedere che sono ancora «buoni», vedere che ciò che si era detto, scritto, urlato o cantato è ancora attuale? Questo è quanto è accaduto e Giorgio Gaber: monologhi e canzoni (quest'ultime peraltro sono in maggioranza) scelte tra la vastissima produzione sono, drammaticamente, sempre veri.

E' vero che «un'idea, finché resta un'idea, è soltanto un'astrazione», così come sono purtroppo sempre più reali brani come *La paura* (un uomo incontrato nella notte per le vie di Milano non può che essere un nemico) e lo stupido difendersi con *La pisto-*

la, unico rassicurante strumento «in questi tempi di sconvolgimenti».

Ma oltre alla denuncia, graffiante perché ironica vent'anni fa come oggi, c'è spazio per la poesia: ci si è commossi a Pietrasanta per la magistrale scoperta di una dimensione della sofferenza umana in *Gildo*, brano che racconta di un'amicizia nata nelle corsie dell'ospedale.

Il difficile compito di rimettere in gioco il proprio lavoro (e quello dell'inseparabile Sandro Luporini, coautore di buona parte dei testi, pure presente a Pietrasanta) è stato condotto da Giorgio Gaber in maniera eccellente. Anzi, nel modo migliore possibile.

Scevro da sovrastrutture eccessive e, soprattutto, da anacronistiche posizioni di protesta, lo spettacolo si è avvalso di un allesti-

mento scenico e di un gioco di luci efficacissimo. Lo stesso protagonista è salito alla ribalta in giacca e cravatta, quasi a voler sottolineare che vent'anni sono davvero passati dai tempi della sciarpa al collo. Ma non si è risparmiato, ha dimostrato di credere ancora in quello che doveva dire. L'arte non invecchia mai.

Con lui sul palcoscenico, cinque bravi musicisti: Gianni Martini alla chitarra; Claudio De Mattei al basso; Luigi Campogioia e Luca Ravagni alle tastiere ed Enrico Spigno alle percussioni.

L'intera operazione vivrà un ideale momento conclusivo dal 6 al 18 agosto a «La Versiliana» di Marina di Pietrasanta, con *Il teatro canzone di Giorgio Gaber*, una sintesi delle due serate.

Luca Ponzi



L'attore e cantante Giorgio Gaber, «Il signor G.»

«Le storie del signor G» in due puntate al teatro Comunale di Pietrasanta

Gaber recupera la sua storia

Dal 16 al 18 agosto una sintesi delle due serate alla «Versiliana»

PIETRASANTA - Dietro ad un separé orientale, traslucido, i riflettori disegnano la silhouette scura di un uomo voltato di schiena. Il sipario si alza e l'uomo si mette a tracolla una chitarra classica e, voltandosi, attacca con *Un'idea*. Giorgio Gaber ha deciso di iniziare così, in modo molto teatrale, le *Storie del Signor G 1*, primo spettacolo di una vasta operazione di recupero di vent'anni di produzione musicale e teatrale di uno degli autori più originali del panorama patrio.

Le *Storie del Signor G 1* sono andate in scena dal 27 al 30 luglio al teatro Comunale di Pietrasanta, in provincia di Lucca. Dall'8 all'11 agosto Giorgio Gaber porterà sul palcoscenico della stessa struttura, incastonata in una piazzetta di fronte alla facciata del Duomo, le *Storie del Signor G 2*. Entrambi gli spettacoli sono stati ripresi dalle telecamere per essere trasferiti su quattro videocassette, a disposizione dall'autunno prossimo degli appassionati dell'home video.

Non è difficile prevedere il successo dell'iniziativa, soprattutto in considerazione della grande attenzione che il pubblico ha riservato alle serate toscane di Giorgio Gaber: teatro sempre esaurito e spettatori entusiasti, non solo divertiti; Gaber è stato chiamato e richiamato al termine della serata, il suo nome scandito come quello di una star. Con il pugno alzato e gli occhi per una volta sorridenti, l'attore-cantante-regista ha accettato di buon grado di concedere qualche bis.

D'altronde, a chi non farebbe piacere riportare in vita vent'anni della propria storia e vedere che sono ancora «buoni», vedere che ciò che si era detto, scritto, urlato o cantato è ancora attuale? Questo è quanto è accaduto e Giorgio Gaber: monologhi e canzoni (quest'ultime peraltro sono in maggioranza) scelte tra la vastissima produzione sono, drammaticamente, sempre veri.

E' vero che «un'idea, finché resta un'idea, è soltanto un'astrazione», così come sono purtroppo sempre più reali brani come *La paura* (un uomo incontrato nella notte per le vie di Milano non può che essere un nemico) e lo stupido difendersi con *La pisto-*

la, unico rassicurante strumento «in questi tempi di sconvolgimenti».

Ma oltre alla denuncia, graffiante perché ironica vent'anni fa come oggi, c'è spazio per la poesia: ci si è commossi a Pietrasanta per la magistrale scoperta di una dimensione della sofferenza umana in *Gildo*, brano che racconta di un'amicizia nata nelle corsie dell'ospedale.

Il difficile compito di rimettere in gioco il proprio lavoro (e quello dell'inseparabile Sandro Luporini, coautore di buona parte dei testi, pure presente a Pietrasanta) è stato condotto da Giorgio Gaber in maniera eccellente. Anzi, nel modo migliore possibile.

Scevro da sovrastrutture eccessive e, soprattutto, da anacronistiche posizioni di protesta, lo spettacolo si è avvalso di un allesti-

mento scenico e di un gioco di luci efficacissimo. Lo stesso protagonista è salito alla ribalta in giacca e cravatta, quasi a voler sottolineare che vent'anni sono davvero passati dai tempi della sciarpa al collo. Ma non si è risparmiato, ha dimostrato di credere ancora in quello che doveva dire. L'arte non invecchia mai.

Con lui sul palcoscenico, cinque bravi musicisti: Gianni Martini alla chitarra; Claudio De Mattei al basso; Luigi Campogioia e Luca Ravagni alle tastiere ed Enrico Spigno alle percussioni.

L'intera operazione vivrà un ideale momento conclusivo dal 6 al 18 agosto a «La Versiliana» di Marina di Pietrasanta, con *Il teatro canzone di Giorgio Gaber*, una sintesi delle due serate.

Luca Ponzi



L'attore e cantante Giorgio Gaber, «Il signor G.»